

LIBANO

Il leader sciita ha anche liberato uno dei passeggeri, in cattivo stato di salute

Ostaggi, gesto a sorpresa di Berri

«Potrei affidarli ad una ambasciata»

Indicate specificamente le sedi diplomatiche di Francia o Svizzera - Ipotizzato in alternativa un trasferimento a Damasco

BEIRUT — Ancora un colpo di scena nella vicenda degli ostaggi americani a Beirut: il leader sciita Berri ne ha liberato uno, ammalato, ed ha proposto di consegnare gli altri a un'ambasciata occidentale o al governo siriano...

Il giornalista Ieri mattina in una conferenza stampa nella sua abitazione, nel corso della quale ha lanciato l'altra clamorosa proposta. «Offro — ha detto — di consegnare i 39 americani a un'ambasciata occidentale a Beirut, a quella francese o a quella svizzera, oppure di farli trasferire a Damasco, purché chi li prenderà in consegna si impegni a trattenerli fino a quando non saranno scarcerati gli sciiti detenuti ad Atlit».



BEIRUT — L'ostaggio Jimmy Dell Palmer alla destra di Berri subito dopo la sua liberazione

cora parlato della cosa con il presidente Assad. Restano gli interrogativi sui motivi che possono aver ispirato la nuova mossa di Berri: se è un tentativo di tirarsi fuori dalle difficoltà, soprattutto dal rischio che gli ostaggi gli sfuggano di mano, o se è una iniziativa tesa realmente a sbloccare lo stallo in cui si trova la vicenda...

Reagan ora cerca di guadagnare tempo No comment al gesto del leader sciita

Non si esclude che qualcosa si stia muovendo, attraverso uno «stretto contatto» con la Siria - Ma si ha anche l'impressione che la Casa Bianca continui a oscillare tra negoziato e tentazione della forza

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Casa Bianca e dipartimento di Stato hanno bloccato ogni notizia e ogni commento sulla vicenda degli ostaggi sequestrati a Beirut. La sola dichiarazione che è stata estorta al portavoce di Reagan è la seguente: «La soluzione giusta è il rapido rilascio degli ostaggi».

Il fatto che Reagan, nel giro di una settimana, ha cambiato tre volte posizione. Martedì 18 giugno dice, in una conferenza stampa che lo ha visto in difficoltà, che la salvezza degli ostaggi è il suo obiettivo principale. A chi gli chiede se ci sono limiti alla sua pazienza risponde: «debbo aspettare fino a quan-

do gli ostaggi sono lì, sono minacciati ma vivi e c'è una possibilità di riportarli a casa. Ma il successivo lunedì fa annunciare come imminente una prova di forza diplomatica o addirittura militare, con gli accenti alla chiusura dell'aeroporto di Beirut e al blocco navale del Libano. Poi, a distanza di qualche ora, fa comunicare dal portavoce che queste misure sono spostate a data imprecisata.

ne sia divisa sul da farsi. Ma c'è anche un'altra ipotesi, e cioè che Reagan abbia alzato la voce e profferito minacce solo per dare un contenuto alla opinione pubblica e al columnist della destra. Se le cose stanno davvero così, la situazione può prestare un punto estremamente pericoloso: le minacce profferite lunedì da Reagan lo pongono di fronte all'alternativa di usare la forza sacrificando le vite degli ostaggi e vanificando la ricerca di una via d'uscita diplomatica oppure di rinunciare a un'apparenza di potere e impotenza.

MOSCA — «L'Unione sovietica ha ripetutamente espresso il suo atteggiamento nei confronti del problema degli ostaggi: per noi questi atti sono inammissibili». Così ha detto ieri, condannando il dirottamento del Boeing della Twa, il portavoce del ministero degli Esteri Vladimir Lomeiko.

Per l'Urss «questi atti non sono ammissibili» nasce dal nulla; ed ha fatto riferimento alla volontà di Israele e dei suoi sostenitori di usare la forza per raggiungere i propri obiettivi.

ROMA — Intensa giornata di consultazioni «mediorientali» per Craxi e Andreotti, nella prospettiva del vertice europeo di Milano. Dopo avere incontrato in mattinata il ministro degli Esteri egiziano Esmat Abdel Meguid, ieri sera il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri hanno ricevuto una delegazione congiunta giordano-palestinese.

giordano-palestinese. Il presidente del Consiglio ha aggiunto di avere già sollecitato ai suoi partner europei un appoggio all'approccio negoziale.

SALVADOR

La Chiesa: un nuovo aiuto militare Usa è pericoloso

L'arcivescovo Rivera y Damas critica le misure minacciate da Reagan - Condanna per l'uccisione dei marines e per i bombardamenti

SAN SALVADOR — Allarme e preoccupazione della Chiesa salvadoregna per la grave situazione del Salvador, dove il dialogo tra governo e guerriglia sembra ormai un lontano ricordo, ma anche critica aperta per le ultime dichiarazioni di Ronald Reagan. E cioè: la minaccia del presidente americano di ricorrere a nuovi massicci aiuti militari come risposta all'uccisione dei sei cittadini americani (tra cui quattro marines) da parte della guerriglia.

dicevamo, ma anche condanna per le azioni dell'esercito: molte persone — ha infatti sottolineato monsignor Rivera y Damas — reputano che questo terrorismo non sia meno grave di alcune azioni dell'esercito. E cioè: bombardamenti indiscriminati, distruzione di coltivazioni, esodi obbligati, come avviene in questi giorni nella regione di Morazan. «Sarebbe un'ipotesi gridare di fronte al terrorismo della sinistra — ha concluso l'arcivescovo di San Salvador — e tacere al cospetto del terrorismo dell'estrema destra e delle forze armate».

Brevi

Willy Brandt in Ungheria BUDAPEST — Il presidente del partito social-democratico tedesco e dell'Internazionale socialista Willy Brandt è giunto ieri a Budapest su invito del Comitato centrale del Posu. Brandt è accompagnato dal portavoce del gruppo parlamentare per la politica estera e la sicurezza della Rti, Karsten Voigt.

SUDAFRICA

Bombe a mano nei ghetti neri, sette vittime

JOHANNESBURG — Eccezionale ondata di violenza in Sudafrica. In una serie di esplosioni, provocate da bombe a mano, sono morte ieri sette persone nelle città-ghetto alla periferia di Johannesburg. A Tsakane una prima esplosione ha causato la morte di due giovani neri ed il ferimento di altri otto.

COMUNE DI NICHELINO

Si rende noto che, ai sensi dell'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687, il Comune di Nichelino intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata, i seguenti lavori:

CON IL NICARAGUA CONTRO L'AGGRESSIONE USA!

Il vertice dei capi dei governi europei si svolge a Milano il 28-29 giugno, mentre il Nicaragua vive uno dei momenti più drammatici della sua recente storia.

CRISI APERTA EANES SCIOLGIE IL PARLAMENTO

Ormai inevitabili le elezioni anticipate - Prospettive quanto mai incerte

PORTOGALLO Nostro servizio